

Il diritto alla nudità in pubblico: una difesa del nudismo

Bouke de Vries [†]
Res Publica, Settembre 2018

Sommario

Molte democrazie liberali applicano restrizioni legali al nudismo. Questo articolo vuole sostenere la tesi secondo cui, quando la nudità in pubblico non pone a rischio la salute (fatto assai raro), tali restrizioni sono ingiuste. Per giustificare questa affermazione inizio mostrando come vi siano 2 interessi importanti legati alla libertà di essere nudi in pubblico. In primo luogo (la nudità in pubblico) promuove il benessere individuale; le attività nudiste non hanno solo un importante valore ricreativo ma, come dimostrato da recenti studi, l'esposizione a corpi nudi non idealizzati ha un impatto positivo sull'immagine che si ha del proprio corpo e, in ultima istanza, sulla qualità della propria vita. In secondo luogo la nudità in pubblico ha un valore espressivo; oltre ad essere un elemento costitutivo di diverse visioni del mondo spirituali e religiose, la nudità in pubblico è utilizzata frequentemente per protestare contro i mali sociali e politici (o percepiti come tali). Continuo poi sostenendo che le suddette motivazioni volte ad abolire le attuali leggi anti-nudismo non soccombono di fronte al fatto che qualcuno si ritiene offeso dalla nudità in pubblico. Anzi, mentre il mio obiettivo principale è quello di difendere la libertà di stare nudi in pubblico quando ciò non è una minaccia per la salute, sosterrò che gli Stati dovrebbero riconoscere questa libertà come un diritto a sé stante piuttosto che tentare di includerlo come parte di diritti esistenti o salvaguardandolo semplicemente escludendo la nudità in pubblico a carattere non sessuale e non esibizionistico dalle esistenti leggi relative agli atti osceni o al disturbo della quiete pubblica.

Keywords: Nudismo, Naturismo, Nudità in pubblico, Immagine corporea, Offesa, Libertà di espressione.

[†] Il dott. Bouke de Vries ha scritto e pubblicato l'articolo mentre era ricercatore in Scienze Politiche presso il MAX PLANCK INSTITUTE FOR THE STUDY OF RELIGIOUS AND ETHNIC DIVERSITY, di Gottinga in Germania. Ora è ricercatore post-dottorale presso l'Università di Umeå in Svezia.

I. Introduzione

Nonostante molte democrazie liberali si compiacciano delle loro libertà, molte applicano restrizioni di vasta portata al nudismo. In queste società ci sono vari reati che possono limitare il nudismo o la nudità in pubblico (userò queste 2 definizioni indifferentemente). Tra questi troviamo: atti osceni, atti contrari alla pubblica decenza e disturbo della quiete pubblica (Hörnle 2006). In Francia ad esempio il codice penale vieta “L’esibizione sessuale in luoghi aperti al pubblico”, un reato punibile con un anno di reclusione e una multa di 15’000 euro.ⁱ Nel Regno Unito il Public order Act del 1986 vieta la nudità in pubblico quando può essere causa di “molestia, allarme o pericolo”ⁱⁱ (anche se i nudisti vengono spesso arrestati anche quando è incerto che queste condizioni siano presenti; vedi sotto). In Olanda l’articolo 430a del codice civile vieta la nudità in pubblico quando è “evidentemente non adatta”,ⁱⁱⁱ senza specificare meglio. Negli Stati Uniti l’atteggiamento nei confronti del nudismo varia in maniera marcata da stato a stato, si vedano ad esempio le differenze tra Oregon e Arkansas. Mentre in Oregon la nudità in pubblico è tutelata come un diritto alla libertà di espressione, purché non vi sia lo “scopo di eccitare”,^{iv} in Arkansas la nudità è vietata al di fuori del nucleo familiare più stretto (il divieto vale anche all’interno delle proprietà private) ma vengono perseguite anche la promozione ed il sostegno di punti di vista pro-nudismo, punibili con una multa di 2’500 dollari e la reclusione sino ad un anno.^v

Queste e altre leggi e regolamenti anti-nudismo non sono senza conseguenze. Nel 2014 un gruppo di naturisti olandesi è stato multato con un ammenda di 90 euro ciascuno per essersi spogliati in un parco frequentato da oltre trent’anni.^{vi} In precedenza le autorità locali avevano vietato la nudità nel parco sostenendo che le attività ricreative in nudità erano divenute inadatte a causa dell’aumentato numero di visitatori e per il rischio che la presenza di persone nude potesse scoraggiare l’apertura di ristoranti e bar nella zona.^{vii} In effetti per la legge olandese è sufficiente che la nudità sia visibile da un luogo pubblico affinché possano scattare delle sanzioni. Nel 2009 un uomo di 55 anni di Amersfoort venne multato per aver camminato nudo all’interno della sua abitazione (senza chiudere le tende) dopo che era stato invitato 2 volte dalle autorità locali a rivestirsi.^{viii} In Gran Bretagna i nudisti sono stati colpiti con ancor maggiore severità. Si consideri ad esempio il caso di Stephen Gough, un veterano di guerra divenuto famoso per le sue escursioni in nudità attraverso il Regno Unito, da cui deriva il suo soprannome di Naked Rambler, “Escursionista nudo”. Dopo essere stato accusato ripetutamente di aver violato norme relative a comportamenti anti-sociali, Gough ha passato circa 10 anni della sua vita dietro le sbarre (in parte in isolamento per il suo rifiuto di indossare vestiti in carcere^{ix}) impedendogli così di stare accanto ai suoi figli per la maggior parte della loro infanzia. In maniera simile Terri Sue Webb, un’attivista pro-nudismo, è stata incarcerata varie volte per nudità in pubblico negli Stati Uniti. In alcuni casi il suo rifiuto di indossare vestiti in prigione ha avuto come conseguenza un allungamento della pena.^x

Sarebbe un errore interpretare queste leggi e ordinamenti come un retaggio di atteggiamenti vittoriani che prima o poi saranno sostituiti da approcci più liberali nei confronti del corpo nudo. L’indifendibilità di questa visione progressista della storia con libertà via-via

sempre maggiori è ben illustrata da ciò che è successo recentemente in Spagna e California. Anche se la Spagna è stata tradizionalmente tollerante verso il nudismo, la Corte Suprema spagnola nel 2009 ha autorizzato le amministrazioni locali ad emanare restrizioni alla nudità in pubblico. Nonostante le proteste delle associazioni naturiste, vari comuni hanno disposto limitazioni al nudismo sulle spiagge pubbliche (ad es. Castell-Platja d'Aro, Cádiz, Valladolid), con il pretesto di tranquillizzare le famiglie che le frequentano.^{xi} In modo simile San Francisco ha vietato il nudismo in pubblico nel 2012.^{xii} Le multe per la prima violazione di questo divieto sono pari a 100 dollari, per la seconda 200 e per la terza sino a 500 dollari e sino ad un anno di carcere.^{xiii}

In breve, non solo le odierne democrazie liberali limitano pesantemente la nudità in pubblico ma c'è poco da sperare che queste restrizioni siano destinate ad essere eliminate in futuro. Come si deduce dai casi spagnolo e di San Francisco, le leggi contro il nudismo possono divenire più severe e questo si inserisce in un più ampio schema di inasprimento delle norme vessatorie e criminalizzanti che coinvolge tutte le società liberali (Persak 2016).

Lo scopo di questo articolo è mostrare che le succitate (o analoghe) restrizioni al nudismo sono ingiuste. Si cerca di dimostrare che quando la nudità in pubblico non rappresenta una minaccia per la salute pubblica – come normalmente è – gli Stati dovrebbero consentirla. Nello specifico affermo che gli Stati dovrebbero riconoscere questa libertà come un *diritto a sé stante* piuttosto che inquadralo nell'ambito di diritti esistenti o salvaguardandolo semplicemente escludendo la nudità in pubblico a carattere non sessuale e non esibizionistico dalle esistenti leggi relative agli atti osceni o contrari alla pubblica decenza oppure al disturbo della quiete pubblica. Con “diritto alla nudità in pubblico” intendo la libertà legalmente riconosciuta di stare nudi in una serie di luoghi come spiagge pubbliche, strade, piazze e boschi. Non mi occuperò invece di spazi privati aperti al pubblico come piscine o centri commerciali. Anche se ritengo che ci siano argomentazioni a favore di norme che obblighino i proprietari di tali luoghi a consentire l'accesso a visitatori nudi, ciò è al di là dello scopo di questo articolo.

II. Motivi per il riconoscimento di un diritto alla nudità in pubblico

Per difendere un diritto a effettuare qualche attività, o per astenersi dall'effettuarla, è necessario identificare gli interessi in gioco nell'(in)attività sufficientemente forti da meritare una protezione di tipo legale (Raz 1988). Ne consegue che per difendere un diritto alla nudità in pubblico dobbiamo identificare gli interessi in causa.

a. Benessere

Uno di questi interessi ha a che vedere coi suoi possibili contributi al benessere delle persone. Come vedremo a breve, il diritto alla nudità in pubblico promuove non solo il benessere di molti nudisti ma anche di molti non-nudisti la cui percezione di sé e del proprio corpo e, in ultima istanza, la qualità della propria vita, potrebbe migliorare con l'esposizione a corpi nudi non idealizzati (ovvero corpi che non rispecchiano i canoni estetici prevalenti). Per dimostrare che la libertà

di stare nudi in pubblico può dare contributi significativi (moralmente neutri) al benessere, porterò 3 tipi di prova: testimoniale, abduktiva ed empirica.

Prove Testimoniali

Mentre i nudisti sono spesso dipinti come criminali sessuali o come individui psicologicamente disturbati, ci sono numerose testimonianze che la pratica del nudismo può portare piacere non di natura immorale o patologica. Ad esempio un giornalista del *Guardian* ha descritto la sua prima camminata in nudità come segue:

Stare nudi è profondamente liberatorio. Non è solo la sensazione fisica dell'aria, del sole o del mare su tutto il tuo corpo: c'è anche una liberazione di tipo psicologico. Quando ci si libera dei vestiti anche molte pressioni sociali in qualche modo scompaiono.^{xiv}

Questo tipo di esperienze non sono limitate alla prima esperienza nudista. Andrew Welch, un naturista esperto e portavoce dell'associazione British Naturism, parla di

[...] una sensazione liberatoria quando sei nudo all'aria aperta o facendo il bagno o entrando in una vasca idromassaggio.^{xv}

Oppure si consideri la testimonianza di Richard Collins, ingegnere elettrotecnico e nudista da trent'anni, salito alla ribalta per le sue pedalate nudo (con conseguenti arresti) attraverso la cittadina di Cambridge in Inghilterra. Alla domanda sul perché pedali nudo egli ha risposto:

Pedalaré è già di per sé un buon modo per fare esercizio – ma ancor di più senza vestiti addosso [...] Senti la brezza sulla pelle e il sole sulla pelle – è una sensazione meravigliosa.^{xvi}

In effetti provare gioia svolgendo attività ricreative in nudità non è una novità del mondo d'oggi. Ricordando un suo viaggio presso un centro naturista vicino a Brema (Germania) all'inizio degli anni '30, Howard Warren descriveva:

[...] una gioia particolare nei movimenti liberi del corpo nudo che non si prova quando si indossa il convenzionale abbigliamento da palestra (Warren 1933, p. 172).

E continua:

Un'insolita gioia vagando nudo attraverso freschi boschi di pino, sia di giorno che al chiarore della luna, che è assai superiore ai bagni d'aria in un giardino recintato (Warren 1933, p. 172).

Queste e numerose altre testimonianze che non ho incluso per motivi di spazio forniscono un'ottima dimostrazione che il nudismo può dare un contributo positivo al benessere delle persone. Per evitare fraintendimenti, non sto insinuando che stare nudi in pubblico (o in privato) sia *sempre* piacevole per chi lo fa.^{xvii} Ci sono molte situazioni in cui non lo è, ad esempio quando fa freddo o quando ci si espone alle

punture degli insetti. Tuttavia difendere il diritto ad essere nudi in pubblico non richiede di dimostrare che esserlo è sempre piacevole. È sufficiente mostrare che ci sono occasioni in cui porta benessere alle persone. Siccome non c'è motivo per ritenere che tutte le precedenti testimonianze – e altre che potevamo fornire – siano inaccurate, tali occasioni sembrano esistere.

Prove abduitive

Il summenzionato gusto per attività ricreative nudiste non è per nulla stravagante. Sondaggi condotti dall'agenzia Ipsos-Mori suggeriscono che circa un quarto di tutti i britannici hanno preso parte a qualche attività nudista nel periodo tra il 2001 e il 2011, ad esempio prendendo il sole senza costume.^{xviii} In Olanda l'associazione naturista nazionale (NFN) vanta approssimativamente 72.000 soci,^{xix} mentre circa 600.000 persone sono iscritte a club nudisti privati (*Freikörperkultur* - FKK) in Germania. Più di recente le pedalate nudiste hanno suscitato vasto interesse nel pubblico; città come Portland, Amsterdam e Città del Messico (e molte altre) partecipano nell'annuale World Naked Bike Ride (WNBR), in cui nella sola Portland, nell'edizione 2017, si sono registrate quasi 9000 presenze.^{xx} Questi numeri completano le testimonianze riportate in precedenza fornendo una prova *abduitiva* delle potenzialità del nudismo nel promuovere il benessere individuale. L'idea è che se il nudismo non ha questo potenziale, diventa difficile spiegare come mai così tanti individui lo pratichino e perché alcuni sono persino disponibili a farlo correndo il rischio di essere sanzionati legalmente e/o socialmente. A questa conclusione si aggiunge il fatto che le attività ricreative in nudità non sono un'esclusiva della nostra epoca. Mentre la *Cultura del Corpo Libero* (FKK) risale al diciannovesimo secolo, alcuni dei primi esempi di attività nudiste – peraltro socialmente ammesse – risalgono all'antica Atene i cui cittadini maschi praticavano le attività sportive nudi (Górnicka 2016).

Ripeto, non sto affermando che chiunque pratichi il nudismo debba necessariamente vivere tale esperienza come piacevole (o che chiunque pratichi il nudismo lo faccia *per trarne piacere* o che il piacere sia tutto ciò che importa, come ritengono alcuni utilitaristi). Possono esserci, e sicuramente ci sono, individui per cui stare nudi in pubblico non provoca questi effetti. Ciò che sostengo è che difficilmente il nudismo sarebbe un fenomeno così popolare e persistente se non promuovesse il benessere di certi gruppi di nudisti.

Un'obiezione inefficace

A questo punto dovremmo considerare la possibilità che gli effetti benefici del nudismo dipendano dal fatto che la nudità in pubblico resti per lo più vietata. Il ragionamento è il seguente: se la gioia del nudismo dipende dalle sensazioni di liberazione che induce – si rileggano ad esempio i commenti del giornalista della BBC che parlava di “liberazione psicologica” quando camminava per la città nudo – e se l'esistenza di tali sensazioni dipende dal fatto che il nudismo rimanga prevalentemente limitato (se un'azione non è proibita o tabù, è difficile capire come il compiere quell'azione possa essere liberatorio), allora decriminalizzandolo, il nudismo smetterebbe di promuovere il benessere delle persone.

Una replica immediata è che anche se questa implicazione sussistesse, l'idea che leggi coercitive debbano essere lasciate in essere per la

gioia di violarle è un *ragionamento per assurdo* *. Anche se ritengo sia così, si noti che anche se non fosse un *ragionamento per assurdo*, questo non giustificerebbe comunque la portata delle restrizioni alla nudità pubblica esistenti. Per giustificare questa affermazione dobbiamo considerare i costi-benefici relativi al benessere se si mantengono tali restrizioni.

Questi costi includono la riduzione degli effetti positivi del nudismo sul benessere che non dipendono dall'esistenza di leggi anti-nudismo. Come esempio di tali effetti si può ricordare la descrizione di Collins della "meravigliosa" sensazione della brezza e del sole sulla pelle, oppure le parole di Warren sul piacere provocato dai "movimenti liberi del corpo nudo, piacere assente quando si indossa il convenzionale abbigliamento da palestra." Trattandosi di qualcosa di analogo a sensazioni fisiche basilari, il piacere di queste esperienze non viene ridotto dalla legalizzazione delle attività nudiste. (Allo stesso modo vedremo più sotto che l'esposizione a corpi nudi non idealizzati può avere un impatto positivo nel rapporto col proprio corpo e, in ultima istanza, sulla qualità della vita e ciò non viene ridotto dalla decriminalizzazione della nudità in pubblico).

Oltre a negare la possibilità di un miglioramento del benessere delle persone, mantenere in essere leggi anti-nudismo può avere anche effetti negativi sul loro benessere esistente. Tali riduzioni nel benessere potrebbero essere causate dalle sanzioni derivanti dalla violazione delle norme anti-nudismo (ad es. multe, sentenze di condanna); dalla paura dei nudisti di essere colti a violare tali leggi; dal senso di colpa che tali violazioni potrebbero indurre in loro; e - quando le leggi contro il nudismo sono vaghe - dall'incertezza che deriva dal non sapere se stanno commettendo un reato denudandosi in certi luoghi. L'osservazione di Mark Nisbet, redattore della rivista *Health & Efficiency*, che riportiamo qui di seguito, registra molti di questi pericoli:

Il clima morale e legale nel Regno Unito è molto duro quando si tratta di nudità in pubblico. Incoraggia apprensione e paura tra quei nudisti che sono meno audaci di quella piccolissima minoranza che ha il coraggio di sdogliarsi ovunque desideri. ^{xxi}

Ulteriori riduzioni nel benessere potrebbero essere generate dalle modalità in cui i nudisti vengono colpevolizzati dalle restrizioni al nudismo. Il biasimo avviene per esempio quando queste persone vengono perseguite facendo riferimento a reati sessuali oppure quando sono costrette ad utilizzare luoghi appositi (ad es. spiagge nudiste). Ciò non soltanto è degradante di per sé ma viene spesso anche vissuto come tale; come sottolineato da Nisbet, molti nudisti sono "vestiti attraverso la segregazione e incattiviti per essere considerati come poco più che esibizionisti sessuali agli occhi della legge". ^{xxii} O si consideri la seguente affermazione di Joaquim Plana, presidente del Club Naturista Catalano, a proposito di una recente interdizione alla nudità su una spiaggia catalana:

Ciò che ci infastidisce è che ci inseriscono nelle delibere e ordinanze descrivendo il nostro comportamento come anti-sociale. Non c'è nulla di più lontano dalla realtà [...]

* N.d.T.: l'autore utilizza qui il termine *tecnico* "reductio ad absurdum" ovvero dimostrazione o ragionamento per assurdo che nel contesto dell'articolo va inteso come ragionamento che conduce ad una contraddizione o ad risultato ridicolo.

Dicono che lo scopo è proteggere le famiglie ma anche noi abbiamo delle famiglie. I nudisti non sono persone strane.

xxiii

Ciò che queste osservazioni suggeriscono è che anche se la nozione che la soddisfazione nel violare certe leggi può essere una ragione per mantenerle non fosse un *ragionamento per assurdo* – ed io ritengo che lo sia – il piacere che i nudisti ricavano dalla violazione delle attuali leggi anti-nudismo è di gran lunga *ridotto* dagli effetti negativi che il mantenimento di tali leggi genera. Inoltre, se aggiungiamo all'equazione gli interessi espressivi delle persone nell'abolizione di tali leggi (ne discuteremo a breve), i fondamenti alla base delle attuali restrizioni su larga scala della nudità pubblica diventano ancor più difficili da difendere.

Prove empiriche

Una terza linea di sostegno al legame tra nudismo e benessere proviene da studi empirici degli ultimi decenni (ad es. Lewis and Janda 1988; Okami et al. 1998; Okami 1995; Oleinick et al. 1966; West 2017). Oltre a mostrare che nell'esposizione alla nudità pubblica (non esibizionista) mancano gli effetti psicologici e comportamentali negativi comunemente attribuitigli, questi studi hanno trovato che tale esposizione può avere effetti positivi sul benessere migliorando l'immagine corporea delle persone.

Si considerino questi risultati nell'ordine indicato. Mentre spesso si teme che l'esposizione alla nudità possa avere un impatto psicologico e comportamentale negativo sui bambini, questa ipotesi non è stata confermata da ricerche empiriche. Gli studi di Oleinick et al. (1966) e di Lewis and Janda (1988) non hanno evidenziato alcuna relazione tra esposizione alla nudità nei primi anni di vita e lo sviluppo di sintomi psichiatrici successivamente. In uno studio longitudinale della durata di 18 anni Okami et al. (1998) hanno valutato la relazione tra esposizione infantile alla nudità dei genitori ed il livello di accettazione di sé, relazioni con i pari, i genitori e altri adulti, comportamento antisociale e criminale, uso di stupefacenti, idee suicide, qualità delle relazioni sessuali e relativi problemi. Nessun effetto sfavorevole è stato trovato. Al contrario, alcuni effetti positivi vennero individuati per i ragazzi e/o le donne, tra cui rischio ridotto relativamente a gravidanze precoci, malattie sessualmente trasmesse, uso di droghe ricreative; inoltre vennero rilevati livelli di accettazione di sé maggiori (Okami et al. 1998).

Studi più recenti hanno evidenziato il legame tra esposizione a corpi nudi non idealizzati – cioè corpi che non corrispondono agli standard di magrezza per le donne e di muscolosità, per gli uomini per come sono raffigurati comunemente sui media e nella pubblicità – e miglioramento della propria immagine corporea (Swami 2016; West 2017). Questi risultati sono pertinenti poiché il miglioramento della propria immagine corporea migliora a sua volta la qualità della vita attraverso il suo impatto positivo sull'autostima (Acun-Kapikiran et al. 2014; Kostanski and Gullone 1998; Olivardia et al. 2004; Paradise and Kernis 2002; Park et al. 2014; Pujols et al. 2010). Swami (2016) ha riscontrato come le donne che partecipano regolarmente a sedute di disegno con modelli (nudi) presentino un maggiore apprezzamento del corpo ed una minore propensione per la magrezza, nonché una minore ansia sociale per il proprio fisico, mentre West (2017) ha rile-

vato che la partecipazione ad attività naturiste porta ad una percezione del proprio corpo più positiva (e in quest'ottica il vedere altre persone nude è risultato più importante che essere visti nudi da altri).

Sino ad ora ho elencato prove testimoniali, abduitive ed empiriche a supporto dell'ipotesi che il diritto alla nudità in pubblico dia un contributo significativo al benessere. Per chiudere la questione tuttavia dobbiamo affrontare l'obiezione che molte persone ritengono che la nudità pubblica sia offensiva e che minacci il loro benessere. Nella Sezione 3 esamineremo le implicazioni normative di tale oltraggio; per ora voglio analizzare un altro tipo di interesse tutelato da un diritto alla nudità in pubblico.

b. Libertà di espressione

La libertà di espressione viene invocata spesso durante i dibattimenti giudiziari relativi alla nudità in pubblico. Ad esempio Stephen Gough si è appellato ad essa quando si è rivolto alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per i ripetuti arresti e condanne per le sue camminate in nudità, ^{xxiv} così come ha fatto un gruppo di nudisti in una causa intentata contro la città di San Francisco ed il suo divieto alla nudità in pubblico. ^{xxv} Queste richieste non dovrebbero sorprendere; a prescindere dalla loro utilità nella strategia processuale, nudisti e non nudisti spesso hanno un forte interesse espressivo nella libertà di essere nudi in pubblico. Ne cito due.

Un interesse espressivo è legato all'identità personale. Per molti nudisti la possibilità di apparire nudi in pubblico è necessaria per esprimere la loro identità e, così facendo, mantenere un senso di integrità morale e di completezza. Si pensi ad esempio ai gruppi ecologisti che vedono il naturismo come un modo per connettersi "a madre natura, alla terra, agli alberi e all'acqua". ^{xxvi} Oppure si consideri i God's Garden [Giardino dell'Eden, n.d.t.], un gruppo nudista cristiano della Florida i cui membri descrivono la propria congregazione come

Una celebrazione della vita con persone con la stessa mentalità nel percorso per aumentare la comprensione del Creatore. Riteniamo che il non utilizzare abiti non costituisca peccato; è così che Dio ha previsto che vivessimo. In questo modo rappresentiamo una gradita alternativa a chiese cristiane tradizionali che non accettano il nostro stile di vita. ^{xxvii}

Per questi e per molti altri nudisti dover sottostare a leggi anti-nudismo nega loro la libertà di esprimere all'esterno le loro convinzioni interiori. Inoltre, anche se restano liberi fisicamente di apparire nudi in pubblico (solo una camicia di forza potrebbe negare loro questa possibilità), così facendo rischiano multe e, in ultima istanza, la reclusione e ciò può rendere estremamente costoso vivere in accordo con le loro convinzioni nudiste.

La pressione che questo stato di cose impone sui nudisti affinché smettano di agire secondo i loro convincimenti più profondi è problematico per due motivi. In primo luogo se cedono a tale pressione ciò

provocherà un disallineamento tra *forum internum* ed *externum* [N.d.T. ovvero tra il diritto ad avere o a modificare le proprie convinzioni ed il diritto a manifestarle] nocivo per il loro benessere. In secondo luogo la dignità dei nudisti è minata da tale pressione poiché il trattare esseri autonomi in modi dignitosi richiede che essi siano lasciati liberi di agire secondo il proprio concetto di vita serena quando ciò non impone costi irragionevoli agli altri (avendo già smontato vari miti relativi agli effetti dannosi del nudismo, la Sezione 3 aggiungerà altre argomentazioni in difesa della nozione che permettere la nudità in pubblico non ha costi irragionevoli).

L'altro interesse espressivo insito nella libertà di essere nudo in pubblico è di tipo *comunicativo*. Mentre la capacità di esprimere ciò che costituisce la nostra identità può avere importanza indipendentemente dal fatto che altri la riconoscano, tale riconoscimento può anch'esso essere rilevante. A prescindere da qualunque valore positivo che possa avere, l'errata identificazione da parte degli altri della propria identità [N.d.T. si è cercato di rendere in italiano il significato del termine sociologico *misrecognition* che si può tradurre con il tentativo di identificare l'altro usando la propria identità ed i propri valori e non quelli dell'altro] può condurre, e spesso succede, a danni seri, inclusi rapporti distorti con sé stessi, bassa autostima e anche odio di sé (Laitinen 2012). Ad esempio per persone *gender fluid* [N.d.T. cioè che non si identificano sessualmente né come femmine né come maschi] essere identificati dagli altri o come maschi o come femmine può avere effetti deleteri sulla loro autostima. Similmente per i nudisti essere visti come individui che ritengono il corpo nudo indecente o peccaminoso può intaccare il senso del loro valore. Se ciò è vero allora così come forzare le persone *gender fluid* ad effettuare una scelta di genere è problematico perché porta ad una errata identificazione, così forzare i nudisti ad indossare abiti è quantomeno discutibile, perché renderà più probabile che la loro identità vengano identificata erroneamente.

Un'altra modalità in cui le legislazioni anti-nudismo possono minare gli interessi comunicativi è proibendo sia ai nudisti che ai non nudisti di usare la nudità in pubblico come uno *strumento* di promozione dei loro punti vista morali e politici. Esempi di tale uso si trovano nelle proteste contro le armi nucleari con l'uso della nudità in accoppiata con slogan come "Spogliati per il disarmo"^{xxviii} e "Nudi non Atomiche";^{xxix} oppure nei modi in cui è stata usata per proteste contro l'industria delle pellicce con slogan come "Preferisco spogliarmi piuttosto che indossare una pelliccia";^{xxx} o per come è stato utilizzato dal gruppo ucraino FEMEN per protestare contro il turismo sessuale, contro le agenzie di matrimonio internazionali e contro la violenza sulle donne.^{xxxi} Oltre ad essere usata per promuovere temi non nudisti, la nudità in pubblico è spesso usata per promuovere il programma nudista stesso, nel cui caso la nudità in pubblico rappresenta sia un'espressione della propria identità sia un mezzo per portare avanti certi fini politici. Esempi di questo si possono trovare nelle proteste (parzialmente) in nudità che sono state messe in scena contro le re-

strizioni all'allattamento, ^{xxxii} al topless femminile ^{xxxiii} e alla nudità completa. ^{xxxiv}

Anche se le proteste possono aver successo senza l'uso della nudità, le proteste in nudità sono spesso molto efficaci nell'attirare l'attenzione dell'opinione pubblica. In effetti in alcuni casi potrebbero essere le *uniche* efficaci. Ad esempio il fatto che la voce delle donne sia regolarmente ignorata all'interno delle società patriarcali suggerisce che le FEMEN siano nel giusto quando affermano che le loro campagne "non verrebbero notate" se usassero "striscioni" al posto della nudità. ^{xxxv}

Un'obiezione inefficace

Qualcuno potrebbe rispondere che anche se la nudità in pubblico è una modalità di protesta efficace ed efficiente per alcuni gruppi, la sua utilità come mezzo per protestare non sarebbe tutelata se venisse decriminalizzata. Il ragionamento è che se ciò che rende le proteste in nudità così di successo – misurate dalla quantità di attenzione da parte dell'opinione pubblica che ricevono – è che chi protesta è disposto a violare le leggi anti-nudismo per promuovere la propria causa, allora decriminalizzando la nudità in pubblico, il potere di quei messaggi – ed il conseguente interesse suscitato nel pubblico – verrà indebolito diminuendo il "prezzo da pagare" delle proteste in nudità.

Una replica immediata è che anche se l'abolizione delle leggi anti-nudismo riducesse l'efficacia di tali proteste, questo non ha effetti negativi su chi usa la nudità in pubblico per sostenere cause *nudiste*. Questo perché l'abolizione delle leggi contro il nudismo è esattamente ciò che queste persone cercano di ottenere. Tuttavia la decriminalizzazione potrebbe avere effetti negativi per coloro che usano la nudità in pubblico per promuovere cause *non nudiste*, visto che l'abolizione delle leggi anti-nudismo non fa parte dei loro scopi.

Come rispondere a questa obiezione? Nonostante una riduzione nell'efficacia del nudismo come strumento per la promozione di cause non nudiste sia spiacevole, credo che non giustifichi il mantenimento delle attuali leggi anti-nudismo. Anche se le proteste in nudità perdessero parte della loro forza, questa obiezione è mitigata considerevolmente dal fatto che varie alternative – potenzialmente altrettanto efficaci – per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica continueranno ad essere disponibili, anche per gruppi socialmente esclusi. Si può pensare a sit-in, a marce, al rifiuto di alzarsi durante l'inno nazionale (una forma di protesta attualmente in uso negli USA per protestare contro la brutalità della polizia nei confronti delle persone di colore). Inoltre, vista la propensione degli esseri umani per la creatività e l'innovazione, verranno sicuramente trovate nuove forme di protesta.

Quando si consideri l'esistenza di queste (possibili) forme alternative di protesta insieme ai forti interessi nella libertà di stare nudi in pubblico, legati al benessere e all'espressività, come descritti in questa sezione e nella precedente, sembra che ogni riduzione nell'efficacia delle proteste in nudità che possa derivare dall'abolizione delle attuali leggi anti-nudismo abbia un prezzo che vale la pena pagare.

c. Le motivazioni per un diritto a sé stante

Nelle precedenti sotto-sezioni si è sostenuto che ci sono interessi pesanti tutelati dalla libertà di stare nudi in pubblico. Per chiudere la questione a favore della quasi totale depenalizzazione del nudismo tuttavia bisogna affrontare alcuni punti problematici. Prima di rivolgersi ad essi dobbiamo considerare i motivi per cui – come ho suggerito – gli Stati dovrebbero riconoscere il *diritto* di essere nudi in pubblico come *a sé stante* piuttosto che includere le libertà nudiste all'interno di diritti già esistenti o salvaguardandole semplicemente escludendo la nudità in pubblico a carattere non sessuale e non esibizionistico dalle esistenti leggi relative agli atti osceni, agli atti contrari alla pubblica decenza o al disturbo della quiete pubblica (un esempio di quest'ultimo tipo di esclusione si può trovare nelle leggi relative agli atti osceni dello stato dell'Oregon le quali permettono di mostrare in pubblico i genitali, nonostante ciò sia normalmente vietato, nel caso in cui manchi "l'intenzione di eccitare [...] sessualmente").^{xxxvi} Si considerino queste alternative nell'ordine indicato.

Il problema di includere la libertà di essere nudi in pubblico sotto l'ombrello dei tradizionali diritti liberali è che tali diritti non coprono tutti gli interessi appropriati per questa libertà. Certamente molti importanti interessi potrebbero essere tutelati con questa strategia, infatti il diritto alla libera espressione potrebbe proteggere gli interessi relativi all'identità e quelli comunicativi di questa libertà (vedi sopra), il diritto alla libertà di coscienza potrebbe proteggere le attività nudiste a cui le persone sentono di voler partecipare secondo coscienza (si pensi ai rituali in nudità dei cristiani naturalisti e al wiccanesimo). Tuttavia abbiamo visto che molte persone si dedicano ad attività nudiste semplicemente per il *piacere* che ne ricavano; così facendo essi non cercano di esprimere o vivere secondo una qualche convinzione spirituale, religiosa o morale. Ad esempio, quando gli è stato chiesto per quale motivo pedala nudo attraverso Cambridge, Richard Collins ha risposto che le sue uscite sono "semplicemente divertenti!"^{xxxvii} Introducendo un diritto alla nudità in pubblico a sé stante gli Stati riconoscerebbero non solo gli interessi di espressione o coscienza connessi col nudismo delle persone ma anche quelli di Collins e altri che praticano il nudismo per ragioni puramente edonistiche.

Che dire della possibilità di salvaguardare le libertà nudiste semplicemente escludendo la nudità in pubblico di tipo non sessuale e non esibizionistico dalle leggi esistenti relative a atti osceni, agli atti contrari alla pubblica decenza o al disturbo della quiete pubblica?

Anche questa non è un'alternativa adeguata. Da una parte si potrebbe mettere in dubbio che inserire delle eccezioni per il nudismo in tali leggi renda la libertà di essere nudi in pubblico *sufficientemente garantita*. Anche se le opposizioni di tipo religioso al nudismo sono diventate meno frequenti presso le democrazie liberali a causa dei processi di laicizzazione della società, ciò non significa che pudore e puritanesimo si stiano estinguendo. Molti gruppi, religiosi e non, all'interno di queste società non solo continuano a considerare la nudità in pubblico indecente (in effetti le esperienze di Spagna e San Francisco mostrano come le sensibilità di tipo vittoriano possano venire rinfocolate), ma anche la già confutata nozione che la nudità pubblica sia negativa per i bambini continua ad avere una forte presa su una larga parte dei cittadini. Questo è un problema perché significa che qualunque eccezione alle leggi contro gli atti osceni potrebbe

venir rapidamente abrogata nel momento in cui salisse al potere un governo (più) moralista o con preconcetti rispetto agli effetti del nudismo. Anche un diritto alla nudità in pubblico potrebbe venir abrogato ma una volta che tale diritto venisse riconosciuto, sarebbe in genere più difficile per i futuri governi criminalizzare il nudismo, in particolare visto il significato simbolico che assumono i diritti acquisiti.

Dall'altra, il fatto che i diritti abbiano un grande valore simbolico significa che il riconoscimento di un diritto a sé stante sia un modo più adatto per *rimediare alle ingiustizie subite* dai nudisti in passato piuttosto che limitarsi ad esentare queste persone dall'applicazione delle leggi sugli atti contrari alla pubblica decenza. Come si è detto ci sono vari modalità in cui le leggi anti-nudisti hanno colpito gli interessi dei nudisti (e continuano a farlo). Molti hanno subito condanne per le loro attività, sotto forma di sanzioni pecuniarie o pene di reclusione. Ma anche coloro che sono riusciti ad evitarle sino ad ora, potrebbero aver temuto tali sanzioni oppure essersi sentiti colpevoli per aver dovuto violare le leggi contro il nudismo o ancora, aver provato vergogna per il modo in cui tali leggi li colpevolizzano. In effetti, a prescindere dal fatto che le leggi contro il nudismo abbiano causato loro effetti negativi, i nudisti sono danneggiati da tali norme visto che il danno della colpevolizzazione non richiede che coloro che ne sono colpiti patiscano una riduzione del loro benessere (la presenza di tali riduzioni aggrava il danno principale, ma non è necessaria). Coloro per cui il benessere non diminuisce, forse a causa della loro inconsapevolezza relativamente al carattere colpevolizzante di tali leggi o a causa della loro disposizione d'animo stoica, subiscono comunque un danno alla dignità o al prestigio quando vengono colpevolizzati, che è un male obiettivo (un parallelo può essere tracciato con la negazione dei diritti civili alle donne in passato; anche se ad alcune donne non interessava il fatto che venisse negato loro il diritto di voto, la loro esclusione "still visited a status or dignitary on them" [N.d.T. frase non tradotta perché incomprensibile in inglese]).

Naturalmente tutto ciò presuppone l'ingiustizia delle attuali (e passate) leggi anti-nudismo. Per mostrare che queste leggi sono effettivamente ingiuste non è necessario soltanto identificare gli interessi tutelati dalla libertà di essere nudi in pubblico (come ho fatto in questa sezione) ma anche valutare se esistono interessi contrapposti che annullino un eventuale diritto a questa libertà. Affronterò la questione nella prossima sezione.

III. Obiezioni e alcune repliche

a. Igiene

Una possibile argomentazione contraria è quella per cui la nudità in pubblico rappresenta un rischio significativo per la salute pubblica. Nel caso fosse veramente così, questo sarebbe un forte ostacolo al riconoscimento del diritto alla nudità in pubblico, dato che il controllo della salute pubblica è una dei compiti chiave di uno Stato.

Tuttavia tali preoccupazioni sembrano esagerate. Affinché le malattie si diffondano è necessario - ma niente affatto sufficiente - che qualche forma di contatto diretto o indiretto abbia luogo. All'interno della maggior parte delle aree dove il nudismo viene normalmente pratica-

to questa condizione non sussiste. Solo sdraiandosi nudi su una spiaggia o passeggiando nudi nei boschi o in campagna i nudisti non hanno contatti con altri individui, né diretti né indiretti. Lo stesso vale per chi va in bici nudo o semplicemente cammina nudo lungo una strada cittadina.

Contatti indiretti avvengono, ovviamente, quando i nudisti condividono un posto a sedere con altri. Nonostante ciò gli esperti sanitari hanno puntualizzato che la condivisione di posti a sedere con persone nude espone ad una quantità di patogeni molto piccola, tale da venir sopportata facilmente dal sistema immunitario di una persona sana.^{xxxviii} In considerazione sia del grande benessere sia degli interessi di tipo espressivo che derivano dal nudismo, un tale rischio sembra troppo limitato per giustificare le attuali leggi anti-nudismo. Inoltre se rischi del genere venissero considerati inaccettabili, allora bisognerebbe bandire anche le strette di mano e l'uso della carta moneta, come anche le tastiere dei computer, dal momento che anche queste attività espongono a pericoli simili. Ma ciò è evidentemente un *assurdo*.

Per concludere, anche se fossimo facilmente impressionabili di fronte a qualunque microbo aggiuntivo diffuso da persone nude, avremo sempre a disposizione metodi meno restrittivi per neutralizzare i limitati rischi legati a questi microbi piuttosto che mettere del tutto al bando la nudità in pubblico. E cosa più importante, si potrebbero obbligare le persone nude a portare con sé una asciugamano su cui sedersi, come già avviene in molte strutture nudiste e naturiste. Inoltre le limitazioni alla nudità potrebbero essere circoscritte a spazi pubblici affollati.^{xxxix} Ad esempio gli Stati potrebbero impedire il nudismo su metropolitane o treni pubblici solo durante le ore di punta, mantenendo la possibilità di viaggiare nudi durante le ore di morbida (sempre utilizzando una asciugamano). In breve, anche se ci sono condizioni che giustificano la proibizione della nudità in pubblico quando essa ponga significativi rischi per la salute, tali condizioni sembrano essere rare e certamente non legittimano la portata delle attuali restrizioni al nudismo.

b. Offesa

Un'obiezione più seria al riconoscimento di un diritto alla nudità in pubblico è che molte persone ne risultano offese. "Essere offese" in questo contesto significa che a queste persone la vista di corpi nudi in spazi aperti al pubblico induce uno stato mentale spiacevole che potrebbe comprendere disgusto, shock, fastidio, rabbia, paura e - quando provano vergogna per conto dei nudisti - imbarazzo (Feinberg 1988, p. 5). Contrariamente a quanto generalmente si crede, la sensazione di offesa non implica necessariamente la ricerca di una responsabilità; ad esempio si può essere offesi da un tanfo terribile "senza per questo ritenere qualcuno meritevole di biasimo o persino responsabile per averlo causato o per non averlo prevenuto o interrotto" (Tasioulas 2006, p. 150). Allo stesso modo si potrebbe risultare offesi dall'esposizione a corpi nudi anche se si crede che i nudisti in questione non siano da accusare per il loro comportamento.

L'offesa provocata dal nudismo giustifica il sussistere delle attuali restrizioni al nudismo? Per rispondere a questa domanda dobbiamo capire due cose. Una è se le persone hanno buoni motivi per ritenersi offese, ovvero se la loro offesa è ragionevole. Ciò è necessario poiché il grado della loro offesa non può di per sé stesso definire se l'interferenza dello Stato sia necessaria. Si considerino ad esempio persone offese da una coppia interrazziale che si tiene per mano; per quanto possa essere elevato il disagio provato da questi individui, il suo carattere razzista lo rende inadatto ad essere utilizzato come motivo per interferire nel comportamento della coppia.

Oltre a chiederci se il turbamento sia ragionevole o solo non irragionevole dal momento che la ragionevolezza è una nozione trivalente, dobbiamo capire se l'intervento dello Stato nei confronti di coloro che causano l'offesa non sia un male peggiore dell'offesa stessa. Come esempio in cui tale condizione non è soddisfatta, si pensi alla criminalizzazione dell'adulterio. Anche se le persone tradite sono giustamente offese dall'infedeltà del partner, rendere l'adulterio un reato mostrerebbe una insufficiente considerazione per la libertà e la privacy delle persone.

In ciò che segue sosterrò che l'offesa indotta dal nudismo non soddisfa il criterio di criminalizzazione appena indicato.

Corpi brutti

Una delle ragioni per cui le persone potrebbero ritenersi offese dalla nudità in pubblico è quella per cui ritengono i corpi nudi (o alcuni corpi nudi) brutti e, di conseguenza, spiacevoli da vedere.

Anche nel caso in cui tale offesa estetica fosse autentica, ritengo che sarebbe irragionevole proibire il nudismo in base ad essa. Per capire il perché consideriamo dapprima il caso in cui le persone trovano brutti i corpi nudi di alcuni ma non di tutti i membri della società. Promulgare leggi per prevenire tale offesa sembra altamente problematico poiché colpevolizza coloro il cui corpo viene giudicato brutto. Queste persone sarebbero ritenute almeno parzialmente responsabili del fatto che tutti all'interno della loro società, con la possibile esclusione dei minori, siano legalmente obbligati ad indossare abiti in pubblico. Per comprendere l'umiliazione che ciò comporta, si deve notare come uno Stato che accetti tali giustificazioni per delle leggi contro il nudismo approverebbe il punto di vista per cui se il fisico di quelle persone non fosse stato così brutto, o piuttosto percepito come brutto, non ci sarebbero state ragioni o meno ragioni per impedire alle persone di girare nude. Anche qualora lo Stato si astenesse dal valutare (e di conseguenza affermare) la bruttezza dei corpi di queste persone, il fatto che le sue giustificazioni per leggi anti-nudismo includano il giudizio di privati cittadini secondo cui certi corpi sono brutti, sembra del tutto degradante.

Naturalmente se le leggi contro il nudismo fossero basate sul fatto che ci sono persone che trovano brutti i corpi nudi di *tutti* i membri della società, verrebbe a mancare lo stigma di vivere sottoposti a leggi che sono giustificate dalla percezione che il corpo di qualcuno sia più brutto di quello di altri membri della società. Tuttavia tali leggi resterebbero problematiche perché rimarrebbero comunque legittimate in riferimento alla percezione che i corpi delle persone sono brutti, anzi così brutti da dover essere sempre coperti (da abiti) per evitare di causare disgusto, e ciò è degradante in senso assoluto.^{xl}

Comportamenti sessuali devianti

Un altro motivo comune per cui le persone potrebbero essere offese dal nudismo è che associano la nudità in pubblico con comportamenti umani volgari o immorali, nello specifico con atti sessuali devianti. Come si è detto i nudisti sono spesso percepiti come esibizionisti, cioè come persone che ricavano gratificazione sessuale dall'esposizione a sconosciuti dei genitali o del seno.

Ritengo che anche questo tipo di offesa sia irragionevole, essendo basata su concezioni molto ingannevoli delle motivazioni dei nudisti. La maggioranza dei nudisti svolge attività nudiste per il piacere del loro valore ricreativo, spirituale o religioso piuttosto che per gratificare un desiderio sessuale (in effetti si è già sottolineato come la maggioranza di essi sia piuttosto risentita nel venir percepita come esibizionista).

Questo non significa negare che avvengano sia esibizionismo, sia altri comportamenti sessuali devianti, come la masturbazione in pubblico. Avvengono e tali comportamenti sono giustamente vietati. Tuttavia ciò può essere fatto *senza* mantenere le attuali leggi contro il nudismo, vale a dire proibendo selettivamente certi comportamenti. Queste limitazioni mirate sono superiori poiché mantengono intatta la libertà delle persone di praticare attività nudiste moralmente innocenti.

Qualcuno potrebbe obiettare che l'offesa causata dal nudismo *non debba* essere irragionevole. Si possono immaginare persone che non ritengano personalmente che la maggior parte dei nudisti sia composta di perversi, oppure che i corpi nudi siano brutti, ma che semplicemente trovano la nudità in pubblico offensiva. Un disgusto così viscerale può giustificare le attuali leggi contro il nudismo?

La risposta sembra negativa perché questo tipo di offesa è anch'esso radicato nei pregiudizi sul nudismo. Per capirlo bisogna notare come l'atto di vedere corpi nudi non è di per sé causa di offesa, o anche solo della possibilità di causare offesa (riguardo a ciò l'offesa legata al nudismo è diversa da, ad esempio, quella causata da suoni forti ed irritanti che induce uno stato spiacevole nelle persone indipendentemente dal contesto culturale). Testimonianze per questa affermazione si possono trovare nelle differenze inter-culturali e inter-temporali negli atteggiamenti delle persone riguardanti la nudità in pubblico (Carr-Gomm 2012); oppure nel fatto che i bambini non sono infastiditi dall'esposizione alla nudità in pubblico sino alla fase più avanzata del loro sviluppo sociale; dal fatto che in molti contesti la presenza di corpi nudi normalmente non causa disagio (ad esempio in camere da letto, saune, spogliatoi). Tuttavia se è corretta la mia ipotesi che le reazioni viscerali che l'esposizione alla nudità non sessuale inducono in alcuni possa essere spiegata *solo* in riferimento ai pregiudizi anti-nudisti che permeano il loro ambiente socio-culturale, allora *indipendentemente* dal fatto che le persone offese credano che questi pregiudizi siano veri, le origini sbagliate della loro offesa la rende un presupposto poco adatto su cui basare la limitazione delle libertà dei cittadini. Per vedere questo si ricordi coloro che si offendono vedendo coppie interraciali che si stringono la mano in pubblico. Anche quando queste persone non ritengano personalmente che ci sia qualcosa di sbagliato in questo comportamento, sarebbe comunque inappropriato vietare le strette di mano interraciali sulla base del loro disgusto, dato che lo shock, il disgusto e/o la rabbia che loro provano sem-

bra essere radicata nei pregiudizi che pervadono il loro ambiente socio-culturale razzista (sicuramente non c'è nulla di naturale nell'essere scioccati, nel provare disgusto o rabbia per delle dimostrazioni d'affetto interrazziali). In maniera simile, se è corretta la mia affermazione che l'offesa legata al nudismo è radicata nei pregiudizi, allora il fatto che convinzioni pregiudizievoli non possano giustificare moralmente delle leggi, significa che le attuali leggi anti-nudiste non possono essere difese.

Questo significa che l'offesa causata dal nudismo non sia qualcosa di cui gli Stati non debbano preoccuparsi? Perlomeno quando gli offesi non possono essere ritenuti responsabili per il loro disgusto, forse perché cresciuti in una società ostile al nudismo – credo la risposta sia “no”. Tali sentimenti sono problematici e richiedono un intervento di tipo politico. Tuttavia il modo corretto per rispondere non consiste nel mantenere le attuali restrizioni al nudismo ma l'adozione di un duplice approccio.

In primo luogo gli Stati dovrebbero informare i cittadini riguardo alle motivazioni moralmente innocenti della grande maggioranza dei nudisti. Modalità in cui potrebbero farlo includono il lancio di campagne mediatiche e l'introduzione dell'educazione al nudismo nelle scuole.

In secondo luogo, al fine di aiutare le persone a superare il disagio causato dal nudismo, gli Stati dovrebbero promuovere una mentalità non sessualizzata sul corpo nudo. Possibili misure consistono nell'organizzazione di seminari per insegnare alle persone come relazionarsi con la nudità in modo diverso e in una regolamentazione più decisa dell'uso della nudità sessualizzata in pubblicità (notare che gli Stati dovrebbero adottare queste misure a prescindere dal fatto che le persone siano offese dalla nudità in pubblico, visto che la sessualizzazione delle società liberali contemporanee contribuisce ad un clima in cui le donne hanno più probabilità di subire abusi sessuali e in cui le persone asessuate tendono a sentirsi alienate ^{xli}). La sostituzione delle leggi contro il nudismo esistenti con questo duplice approccio, serve non solo gli interessi dei nudisti, contribuendo ad eliminare diffusi preconcetti riguardo il nudismo, ma anche gli interessi di molti non-nudisti che potrebbero beneficiare della scoperta del potenziale valore ricreativo e spirituale del nudismo e/o per cui l'immagine del proprio corpo potrebbe migliorare con l'esposizione a corpi non idealizzati (vedi Sez. 2).

IV. Conclusioni

Questo articolo ha difeso il diritto alla nudità in pubblico. Tale diritto permette alle persone di essere nude in tutti i luoghi pubblici, incluse spiagge pubbliche, strade, piazze, boschi e foreste, fatto salvo il caso in cui ciò ponga rischi per la salute pubblica (che, come evidenziato, raramente accade). Per giustificare tale diritto ho mostrato che la libertà di essere nudi in pubblico tutela interessi legati al benessere ed espressivi e che ogni offesa che possa essere causata dal nudismo non supera, e men che meno annulla, le ragioni per garantire questa libertà. Inoltre ho sostenuto che modi alternativi per garantire la libera nudità in pubblico sono insufficienti, sia nel caso in cui si cerchi di far riferimento a diritti liberali tradizionali, sia escludendo la nudità pubblica di tipo non sessuale o esibizionistico dalle esistenti leggi relative a atti osceni, atti contrari alla pubblica decenza o al disturbo della quiete pubblica.

Concludo affermando che gli Stati non sono le uniche entità che hanno il dovere di proteggere le libertà nudiste. Anche i singoli cittadini hanno questo dovere. In particolare dovrebbero rinunciare a criticare chi pratica in pubblico attività nudiste non esibizioniste e non sessuali, così come dovrebbero correggere coloro che si dedicano a tali critiche, quando possono farlo ad un costo ragionevole. Realizzare questi obblighi è importante perché solo quando chiunque potrà praticare il nudismo “senza temere commenti moralistici” (Warren 1933, p. 172), allora tutti i membri della società potranno raccogliere i benefici del diritto alla nudità in pubblico.

V. Ringraziamenti

Ringrazio il Max Planck Institute for the Study of Religious and Ethnic Diversity. Ringrazio inoltre Benjamin Boudou, Irene de Vries, Martijn van den Brink e Koen Docter per gli utili commenti, così come i revisori del testo.

VI. Bibliografia

- Acun-Kapikiran, N., Ö. Körükçü, and S. Kapikiran. 2014. The Relation of Parental Attitudes to Life Satisfaction and Depression in Early Adolescents: The Mediating Role of Self-Esteem. *Educational Sciences: Theory and Practice* 14 (4): 1246-1252. [Google Scholar](#)
- Carr-Gomm, P. 2012. *A Brief History of Nakedness* (Reprint). London: Reaktion Books. [Google Scholar](#)
- Feinberg, J. 1988. *The Moral Limits of the Criminal Law: Volume 2: Offense to Others*. Oxford: Oxford University Press. [CrossRef](#) [Google Scholar](#)
- Górnicka, B. 2016. *Nakedness, Shame, and Embarrassment: A Long-Term Sociological Perspective*. Berlin: Springer. [CrossRef](#) [Google Scholar](#)
- Hörnle, T. 2006. Legal Regulation of Offence. In *Incivilities: Regulating Offensive Behaviour*, 01st ed, ed. A.V. Hirsch and A. Simester, 133-148. Oxford; Portland, OR: Bloomsbury Publishing plc. [Google Scholar](#)
- Kostanski, M., and E. Gullone. 1998. Adolescent Body Image Dissatisfaction: Relationships with Self-Esteem, Anxiety, and Depression Controlling for Body Mass. *Journal of Child Psychology and Psychiatry and Allied Disciplines* 39 (2): 255-262. [CrossRef](#) [Google Scholar](#)
- Laitinen, A. 2012. Misrecognition, Misrecognition, and Fallibility. *Res Publica* 18 (1): 25-38. [CrossRef](#) [Google Scholar](#)
- Lewis, R.J., and L.H. Janda. 1988. The Relationship Between Adult Sexual Adjustment and Childhood Experiences Regarding Exposure to Nudity, Sleeping in the Parental Bed, and parental Attitudes Toward Sexuality. *Archives of Sexual Behavior* 17 (4): 349-362. [CrossRef](#) [Google Scholar](#)
- Okami, P., R. Olmstead, P.R. Abramson, and L. Pendleton. 1998. Early Childhood Exposure to Parental Nudity and Scenes of Parental Sexuality ('Primal Scenes'): An 18-Year Longitudinal Study of Outcome. *Archives of Sexual Behavior* 27 (4): 361-384. [CrossRef](#) [Google Scholar](#)
- Okami, Paul. 1995. Childhood Exposure To Parental Nudity, Parent-Child Co-Sleeping, and "Primal Scenes": A Review of Clinical Opinion and Empirical Evidence. *The Journal of Sex Research* 32 (1): 51-63. <https://doi.org/10.1080/00224499509551774>. [CrossRef](#) [Google Scholar](#)
- Oleinick, M.S., A.K. Bahn, L. Eisenberg, and A.M. Lilienfeld. 1966. Early Socialization Experiences and Intrafamilial Environment. A Study of Psychiatric Outpatient and Control Group

Children. *Archives of General Psychiatry* 15 (4): 344–353.
[CrossRef](#) [Google Scholar](#)

- Olivardia, R., R. Pope, G. Harrison, I. Borowiecki, J. John, and G. Cohane. 2004. Biceps and Body Image: The Relationship Between Muscularity and Self-Esteem, Depression, and Eating Disorder Symptoms. *Psychology of Men & Masculinity* 5 (2): 112–120.
[CrossRef](#) [Google Scholar](#)
- Paradise, A.W., and M.H. Kernis. 2002. Self-esteem and Psychological Well-being: Implications of Fragile Self-esteem. *Journal of Social and Clinical Psychology* 21 (4): 345–361.
<https://doi.org/10.1521/jscp.21.4.345.22598>.
[CrossRef](#) [Google Scholar](#)
- Park, H.-J., D.-G. Lee, and N.M. Yang. 2014. Life Satisfaction in Middle-Aged Koreans: Mediating Effects of Domain-Specific Self-Esteem Satisfaction, and Sex Differences. *Psychological Reports* 115 (1): 213–227.
<https://doi.org/10.2466/07.10.PR0.115c11z4>.
[CrossRef](#) [Google Scholar](#)
- Persak, N. (ed.). 2016. *Regulation and Social Control of Incivilities*, 1st ed. New York, NY: Routledge.
[Google Scholar](#)
- Pujols, Y., C.M. Meston, and B.N. Seal. 2010. The Association Between Sexual Satisfaction and Body Image in Women. *The Journal of Sexual Medicine* 7 (2 Pt 2): 905–916.
<https://doi.org/10.1111/j.1743-6109.2009.01604.x>.
[CrossRef](#) [Google Scholar](#)
- Raz, J. 1988. *The Morality of Freedom*. Oxford University Press. Retrieved from
<http://www.oxfordscholarship.com/view/10.1093/0198248075.001.0001/acprof-9780198248071>.
- Swami, V. 2016. Illustrating the Body: Cross-Sectional and Prospective Investigations of the Impact of Life Drawing Sessions on Body Image. *Psychiatry Research* 235: 128–132.
<https://doi.org/10.1016/j.psychres.2015.11.034>.
[CrossRef](#) [Google Scholar](#)
- Tasioulas, J. 2006. Crimes of Offence. In *Incivilities: Regulating Offensive Behaviour*, 01st ed, ed. A.V. Hirsch and A. Simester, 149–172. Oxford; Portland, OR: Bloomsbury Publishing plc.
[Google Scholar](#)
- Warren, H.C. 1933. Social Nudism and the Body Taboo. *Psychological Review* 40 (2): 160–183.
[CrossRef](#) [Google Scholar](#)
- West, K. 2017. Naked and Unashamed: Investigations and Applications of the Effects of Naturist Activities on Body Image, Self-Esteem, and Life Satisfaction. *Journal of Happiness Studies*. <https://doi.org/10.1007/s10902-017-9846-1>.
[Google Scholar](#)

VII. Copyright

© Bouke de Vries 2018

Questo articolo è distribuito con licenza Attribuzione 4.0 Internazionale (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it>). Questa licenza permette di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato a patto di riportare il riferimento all'autore originale ed alla fonte dell'articolo, nonché un link alla licenza Creative Commons, indicando anche se sono state fatte variazioni del contenuto.

Questo documento è una traduzione dall'inglese all'italiano dell'articolo originale.

OpenAccess

This article is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made.

Note

- i <http://www.naturismedroit.net/component/content/article?id=1>
- ii http://www.cps.gov.uk/legal/l_to_o/nudity_in_public/
- iii <http://www.artikel430a.nl/naaktrecreant.html>
- iv http://naturistaction.org/StatesFrames/State_Laws_Frames/Oregon_Laws/body_oregon_laws.html
- v <https://arktimes.com/news/arkansas-reporter/2016/03/31/group-wants-arkansas-prude-nude-law-revoked> [N.d.T. link aggiornato perché non più disponibile]
- vi <https://nos.nl/artikel/603323-nudist-op-druk-strand-alsnog-beboet.html>
- vii <https://nos.nl/artikel/603323-nudist-op-druk-strand-alsnog-beboet.html>
- viii <https://www.demorgen.be/buitenland/nederlander-op-de-bon-voor-naaktlopen-in-eigen-huis-bd6dddad/>
- ix <http://www.independent.co.uk/news/uk/home-news/naked-rambler-stephen-gough-walks-free-and-naked-7953497.html>
- x http://naturistaction.org/Local_Issues/Bend__Oregon/bend_oregon.html
- xi https://elpais.com/elpais/2016/06/22/inenglish/1466605165_976373.html
- xii <http://www.nytimes.com/2012/11/21/us/san-francisco-officials-vote-to-ban-public-nudity.html>
- xiii <https://www.theatlantic.com/national/archive/2012/11/san-franciscos-naked-days-are-over/321263/>
- xiv <https://www.theguardian.com/lifeandstyle/2017/jan/27/britain-undress-charlie-gilmour-naked>
- xv <https://www.theguardian.com/lifeandstyle/2017/jan/27/britain-undress-charlie-gilmour-naked>
- xvi http://www.bournemouthecho.co.uk/news/8252825.No___butts___as_nude_cyclist_is_arrested_after_riding_through_Bournemouth_and_Poole/
- xvii Sono in debito con uno dei revisori per avermi stimolato su questo argomento.
- xviii <http://www.bn.org.uk/news/news/nearly-4-million-naturists-in-the-uk-r97/>
- xix <https://www.rtlnieuws.nl/editienl/rondlopen-je-nakie-moet-kunnen>
- xx <https://pdxwnbr.org/>
- xxi <https://www.theguardian.com/theguardian/2000/jun/09/debate>
- xxii <https://www.theguardian.com/theguardian/2000/jun/09/debate>
- xxiii <https://www.theguardian.com/world/2015/apr/23/catalan-naturist-club-nudists-castell-platjadaro-strasbourg>
- xxiv <http://www.bbc.co.uk/news/uk-england-29800016>
- xxv <https://www.mercurynews.com/2013/01/29/san-francisco-nudity-ban-upheld-in-federal-court/>
- xxvi <https://www.youtube.com/watch?v=7GcOPodQ7S4>
- xxvii https://www.meetup.com/Gods-Garden-for-Naturist-Christians/%3f_cookie-check%3dJxG-jwut4xNXwoGYx
- xxviii <https://de.indymedia.org/2003/02/41058.shtml>
- xxix http://www.washingtonpost.com/wp-srv/online/19991004/online172802_000.htm
- xxx https://www.huffingtonpost.com/2009/03/23/id-rather-go-naked-than-w_n_177920.html
- xxxi <https://femen.org/>
- xxxii <http://www.bbc.co.uk/news/uk-england-london-30359606>
- xxxiii Si vedano, ad esempio, le proteste dell'Associazione Topfree Equal Rights (TERA) in Canada: <http://www.tera.ca/>
- xxxiv <https://www.theguardian.com/us-news/2015/feb/02/nude-protesters-arrested-is-san-francisco-nudity-ban>

Note

- xxxv <http://www.the-platform.org.uk/2013/06/27/the-femen-and-a-womens-spring/>
- xxxvi <http://statelaws.findlaw.com/oregon-law/oregon-indecent-exposure-laws.html>
- xxxvii <https://www.purenudism.com/free/naked-skyscraper-event.html>
- xxxviii http://www.slate.com/articles/news_and_politics/explainer/2011/09/does_public_nudity_spread_disease.html
- xxxix Come mi ha segnalato uno dei revisori.
- xl Inoltre ci si potrebbe preoccupare del fatto che se l'offesa estetica viene considerata come sufficiente per giustificare le attuali leggi anti-nudismo, per coerenza gli Stati dovrebbero vietare varie cose che la maggior parte di noi probabilmente ritiene tollerabili, ad esempio indossare zoccoli in pubblico. Non solo molti trovano gli zoccoli esteticamente sgradevoli, ma costringere le persone a non indossarli non sembra più invasivo rispetto a costringere le persone a coprire le parti intime ed il petto.
- xli Per testimonianze si veda <http://www.bbc.co.uk/news/magazine-41569900>